

## PER RICORDARE ROSETTA

(Canale d' Agordo (BL) 28/08/1926 - idem 18/08/2019)

Giulia Fiocco, figlia di Rosetta, ci consegna questo ricordo della mamma, Rosa Cagnati



Chi era?

Volendo farne un ritratto, potremmo dire che, con tutti i difetti e le debolezze propri di ogni essere umano, era sicuramente una donna forte e coraggiosa: in genere affrontava con determinazione e fiducia le difficoltà del vivere, nella convinzione che con l'impegno personale ed un po' di fortuna si possono superare molti ostacoli. Con lo stesso coraggio portava avanti le sue convinzioni ed opinioni, anche politiche, senza cambiarle o abbandonarle quando magari sarebbe stato più semplice e conveniente farlo.

Tra l'estate del '1944 e la primavera del '45 (in fondo un breve periodo della sua lunga vita) aveva partecipato alla lotta di liberazione, con il ruolo di staffetta partigiana. Raccontava che, quando le avevano chiesto se fosse disponibile a recapitare dei messaggi, con la leggerezza e perfino l'incoscienza – pensava lei – dei suoi 18 anni, aveva detto sì, inforcato la bicicletta e svolto senza ripensamenti questa sua "missione". In certe occasioni aveva avuto paura, ma in lei era anche maturata la convinzione che il suo poteva essere un piccolo ma non insignificante contributo alla Liberazione e alla costruzione di una società nuova, più democratica e giusta.

Era molto orgogliosa di questa sua esperienza.

Poi erano venuti il suo matrimonio con Primo, la costruzione della casa a prezzo di grandi sacrifici, la nascita dei figli, educati soprattutto con l'esempio.

Era certamente una donna laboriosa, perfino infaticabile finché le forze non le sono mancate. Il lavoro era per lei un valore ed in genere non si risparmiava; aveva fatto un po' tutti i mestieri, da donna e da uomo, come diceva lei, anche perché il marito era sempre lontano a lavorare. Perfino nei periodi di riposo non poteva starsene con le mani in mano. Nei lunghi mesi invernali, quando era impossibile lavorare all'aperto, filava la lana, lavorava a maglia, produceva una gran quantità di calzettoni che per lo più regalava ad amici e conoscenti.

Amava profondamente questi luoghi, le sue montagne, l'ambiente naturale. Quando ancora non si parlava di ecologia, lei era convinta che il territorio e l'ambiente andassero custoditi, curati, preservati con ogni mezzo. Giudicava con severità l'incuria e l'abbandono ingiustificati, riteneva che ciascuno, nel suo piccolo, dovesse prendersi cura delle cose, soprattutto oggi che disponiamo di macchine che ci consentono di fare meno fatica.

Non era praticante, andava in chiesa per i funerali e i matrimoni, ma aveva un grande rispetto per chi, come diceva lei, aveva una fede autentica. Quando era ancora in buona salute e pienamente autonoma, aveva chiesto ai figli un funerale civile e manifestato la volontà di essere cremata.